



Esulta di gioia indicibile, o Vergine Maria, Immacolata Madre del nostro Signore: Colui che i cieli non possono contenere in te ha preso dimora. Gioisci, Signora del Cielo e della terra. Tu sei beata non perché sei la Madre di Dio, ma perché ascolti la Parola e solo di essa vivi. Tu sei il giardino chiuso e sigillato, la terra buona che produce dall'unico seme del Verbo, la salvezza per tutta l'umanità. Che paradossale gioia abita il tuo cuore, o nostra Signora! Tutti vedono una ragazza che dovrebbe disperarsi e tremare per la paura di quello che potrebbe accaderle e tu, invece, sei soltanto tranquillità insondabile. Rischi di essere lapidata e vivi in una pace serena. Sei aditata da tutti, ma per tutti hai un sorriso da condividere. Vergine Maria, non lasciarti soli in questi nostri tempi confusi in cui noi non riusciamo a far come te. Nel grembo fecondo della Chiesa abita la nostra vera gioia e noi ci lasciamo turbare dai rumori della storia. Possediamo la sorgente di ogni futuro e ci sentiamo come se fossimo i relitti di un passato da archiviare. Conserviamo nelle nostre Chiese l'unico tesoro che conta e ci perdiamo dietro alla gestione di soldi e strutture pastorali. Dona alla Chiesa dei nostri tempi di essere orgogliosamente controcorrente. Dona alle nostre parole l'audacia di annunciare Cristo e la salvezza in Lui solo. Dona alle nostre braccia la grazia di poter amare chi non è amato e di combattere chi distrugge la speranza. Donaci la forza di poter contare solo sul tuo Figlio benedetto. Lo attendiamo da te. Generalo per noi. Per i nostri tempi confusi e stanchi.

Francesco Guglietta

Domenica, 7 dicembre 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

In tutto il Lazio è vivissima la devozione all'Immacolata. Il dogma proclamato da Pio IX durante la sua permanenza a Gaeta nel 1849

A Maria



tradizioni locali

I fiori per la Madre

Il tradizionale "Omaggio all'Immacolata", che Civitavecchia si prepara a offrire domani all'effigie della Vergine, posta al centro della città, apre ufficialmente il Natale cittadino. Il corteo dei fedeli, alle 15, dalla Cattedrale raggiungerà Largo D'Ardua attraverso via Cavour, via Traiana, via Risorgimento e corso Centocelle, dove i Vigili del Fuoco deporranno una corona di fiori per l'Immacolata. "Fiori della gratitudine" anche dai soriani, seguendo una tradizione che si rinnova da anni. La navata di sinistra della chiesa di Santa Restituta si appresta a diventare un giardino colorato, attraverso molteplici composizioni floreali offerte da enti, associazioni e cittadini. Alle 11 la Messa solenne presieduta dal vescovo Gerardo Antonazzo. (An. Moc.)

DI STEFANIA DE VITA

La solennità dell'Immacolata Concezione si inserisce nel contesto dell'Avvento, congiungendo l'attesa messianica e il ritorno glorioso di Cristo con l'ammirata memoria della Madre. Il Beato Pio IX, durante il periodo della sua permanenza a Gaeta nel 1848, pregando davanti all'immagine dell'Immacolata nella Cappella d'Oro, meditò a lungo sulla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Da Gaeta il 2 febbraio 1849 emanò l'enciclica Ubi Primum, alla quale fece seguito la solenne proclamazione del dogma l'8 dicembre del 1854 con la bolla Ineffabilis Deus, che sancì come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento. Tanti i luoghi di culto mariani dedicati all'Immacolata presenti nella Regione Lazio, ciascuno con proprie peculiarità storico-artistiche che accompagnano il fedele nella meditazione e nella preghiera.

All'interno della diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina è situato il Santuario di Ceri, la cui chiesa fu costruita nel secolo XI. Nel 1974 una parete dell'edificio fu interessata da saggi di restauro. Ne derivò l'inaspettata scoperta di un intero ciclo di affreschi con scene tratte dai libri della Genesi e dell'Esodo. Una bella immagine di "Nostra Signora di Ceri, Madre di Misericordia", è il cuore del Santuario diocesano. La tavola lignea, dipinta a tempera e ritoccata più volte nei secoli, conserva la struttura originaria, databile alla fine del Quattrocento. La cattedrale di Tivoli, edificata sopra le rovine dell'antico Foro tiburtino, ospita una cappella edificata in onore dell'Immacolata come ex voto. Un terribile morbo si propagò nel Lazio e nei paesi limitrofi nel 1656; i tiburtini si affidarono alla protezione dell'Immacolata, impegnandosi ad erigerle un monumento e a celebrarla solennemente ogni anno. Tivoli rimase miracolosamente immune dalla peste e così il Cardinale Marcello Santacroce scelse la Cattedrale di S. Lorenzo per

l'erezione della cappella. Nella diocesi suburbica di Albano Laziale, vi è il Santuario di Maria Santissima di Galloro, sede della Casa Sacro Cuore per Esercizi Spirituali dei Gesuiti. Il culto della Madonna di Galloro si diffuse con la scoperta nel 1623 di una sacra immagine raffigurante la Vergine ed il Bambino, dipinta su un masso di peperino nel vallone detto appunto "di Galloro". Urbano VIII volle che la devozione popolare fosse celebrata con un degno Santuario, la cui edificazione ebbe luogo tra il 1624 e il 1633. Ulteriori lavori furono promossi da Alessandro VII, che incaricò Gian Lorenzo Bernini di progettare la facciata in stile palladiano, sistemare le ultime due cappelle e restaurare il santuario. Dopo la liberazione dalla peste del 1656, fu istituzionalizzata la festa della Madonna di Galloro con la tradizionale processione della "Signorina", fissata poi l'8 dicembre. La miracolosa immagine della Madonna, risalente al XV secolo e collocata sul presbiterio, è ornata da corone d'oro donate da Pio VII e tre rose donate da Carlo IV di Spagna.

La Giustiniana «Un'occasione importante per fare insieme comunità»

Tutto pronto per la festa patronale a La Giustiniana. La conclusione del triduo solenne avverrà questa sera nella Parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata, mentre fervono i preparativi per il momento clou della kermesse, che si terrà domani. «L'Immacolata è una festa molto importante per la comunità, per la devozione dei cittadini alla Madonna. In questi giorni ci ritroviamo insieme a pregare con la speranza che lei sia sempre un punto di riferimento per tutta la comunità parrocchiale», ha sottolineato il parroco Leonardo Ciarlo presentando gli appuntamenti. Giornate intense

di festa, preghiera e riflessione condensate in un programma molto vasto che alterna funzioni religiose con altrettanti momenti di svago: questa sera alle ore 20.30 ci sarà una veglia di preghiera e a seguire la processione con la statua della madonna all'interno delle opere parrocchiali, che verrà salutata dai fuochi artificiali. Domani, 8 dicembre, la messa solenne sarà celebrata alle ore 10 e, per l'occasione, i padri della Congregazione dei figli di Santa Maria Immacolata rinnoveranno i loro voti. Il pomeriggio dell'Immacolata, dalle 15.30 fino a sera, sarà invece dedicato allo svago con il torneo di burraco e briscola per i più grandi, e la tombolata e il karaoke per i più piccoli, momenti animati dal gruppo giovani della parrocchia e allegrati da un servizio gastronomico di prim'ordine. Anna Moccia

PURI DI CUORE PER RIUSCIRE A VEDERE DIO

CARLO CEFALONI

Nella vicenda della vita di ogni essere umano esiste un legame originario con la donna che l'ha partorito. L'icona della madre con il figlio attinge alle radici più nascoste dell'esistenza e lavora fino alla fine dei propri giorni, quando il corpo riassume la fragilità del bambino senza averne più la bellezza ma chiede ancora cura e amore. Per avere l'idea di questo sguardo senza ombra, che sa riconoscere la sacralità della vita, mi è di aiuto la figura di una donna che, come ha detto una testimone, «era profondamente credente ma il suo era un fuoco che la consumava dentro, che non si manifestava fuori. Apparteneva a quella schiera di cristiani che costituiscono un fenomeno culturale notevole in qualità e quantità: questi fanno pubblicamente silenzio su Dio, sensibili a una specie di purificazione storica per l'abuso e la manipolazione di questo nome che si è fatto e si fa nella storia». Le parole sono di Linda Bimbi, della Fondazione Basso, e sono rivolte a Mariella Garcia Villas (1948-1983), una giovane avvocatessa del Salvador che, da benestante, poteva restare estranea al genocidio del suo popolo durante gli anni della feroce dittatura imperante nel suo Paese e, invece, ha avuto cura degli oppressi, cercando di salvare ad ogni costo qualcuno dalla tortura e della morte così come, fino alla fine, si è dedicata, come Presidente della commissione dei diritti umani, a documentare e dare un nome ai troppi contadini travolti dalla violenza e ignorati dalla cronaca così come dalla storia. Mariella che veniva più volte in Italia a chiedere, spesso inutilmente, aiuto per la sua gente, ha espresso il desiderio profondo di voler gridare il Vangelo con la vita. Una deviazione del cuore che si può spendere solo nella libertà di chi ama in maniera assoluta. Come una madre. E c'è un gesto che può far capire il senso di queste parole. Quando cioè quando Mariella sente la necessità di raccontare al suo vescovo, Oscar Romero, una grave vicenda che ella stessa ha dovuto subire come ritorsione alla sua attività di difesa degli elementari diritti umani di migliaia di famiglie. Romero restò sgomento e si mise a piangere. Allora Mariella lo accarezzò e lo rassicurò come fa una madre con il figlio. Ho pensato, a questi due martiri, a questa capacità di generare e preservare la vita, quando ho sentito Papa Francesco rivolgersi, lo scorso ottobre, ai rappresentanti dei movimenti popolari sulla necessità di cambiare il sistema economico ingiusto rimettendo la dignità umana al centro «con tenacia, ma senza fanatismo. Con passione, ma senza violenza. E tutti insieme, affrontando i conflitti senza rimanervi intrappolati». Quindi con quella purezza del cuore che rende possibile vedere Dio.

Giornata dell'adesione

Domani è la giornata dell'adesione all'Azione Cattolica. Tutti i soci sono chiamati a confermare la loro appartenenza, «una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità», recita lo statuto. E' di recente nomina il nuovo delegato per il Lazio Vincenzo Danieli: «Partirei dall'etimologia della parola. Aderire è condividere e partecipare a un progetto, sentirsi parte di una chiesa e di una storia, significa riconoscere e raccontare una storia comune fatta di uomini e donne, ragazzi e giovani adulti e bambini». Il Lazio conferma un'esperienza associativa significativa: «L'Ac è presente in 16 diocesi, siamo in un momento di rinnovamento e non posso dire con esattezza quanti saranno i soci ma con certezza supereremo i

15.000. In ogni parte siamo impegnati nel curare la spiritualità e la formazione di ogni singolo socio, nel curare l'affetto e la verità tra le persone», continua Danieli. Un'associazione cattolica spesso di poca azione: «La questione vera è la vita. Non dobbiamo cadere nella tentazione di pensare che gli altri non ci capiscono perché siamo troppo intelligenti. Se c'è una cosa che nutre la Chiesa e l'Azione Cattolica questa è proprio la popolarità. A noi spetta provare a mettere in campo quel di più che ci viene donato, a noi spetta un grande compito: coinvolgere tutti, esercitare una responsabilità educativa che è cosa seria perché può far bene e può far male. A noi spetta leggere e scrutare i segni dei tempi e affrontare tutte le sfide».

Simona Gionta

IL FATTO



◆ OTTOBRE 2015
QUALE SINODO PER LA FAMIGLIA?
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
«VISITARE PER CURARE»
a pagina 3

◆ FROSINONE
NON SI È CRISTIANI SENZA CONVERSIONE
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
LA «CASA» IN PERIFERIA
a pagina 11

◆ ANAGNI
COLLABORARE IN «POLICORO»
a pagina 4

◆ GAETA
LA PARTITA DEL CUORE
a pagina 8

◆ RIETI
LEGALITÀ E DIGNITÀ MAI PIÙ OFFESE
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
LA GIORNATA DEL SEMINARIO
a pagina 5

◆ LATINA
PER UN AVVENTO DI CARITÀ CONCRETA
a pagina 9

◆ SORA
METTERE IN RETE «BUONE NOTIZIE»
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
VERSO GLI ALTRI CON IL SORRISO
a pagina 6

◆ PALESTRINA
IL TEMPO DELL'ATTESA
a pagina 10

◆ TIVOLI
VISITA PASTORALE A SANTA SINFOROSA
a pagina 14

Cos'è la Fondazione

Migrantes è l'organismo della Cei che accompagna e sostiene le Chiese nella conoscenza, nell'evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti. Promuove nelle comunità cristiane atteggiamenti di fraterna accoglienza e stimola nella società civile la comprensione e la valorizzazione dell'identità dei migranti.



Nell'incontro regionale Migrantes a Tivoli l'importanza di sensibilizzare il territorio

DI ENZO CRIALESI

Martedì 2 dicembre nella parrocchia Santa Maria Goretti della diocesi di Tivoli si è tenuto l'incontro dei direttori Migrantes del Lazio con il vescovo delegato Guerino Di Tora e l'incaricato regionale monsignor Pierpaolo Felicolo. Il vescovo ha introdotto la riunione con un'osservazione sui fatti di cronaca avvenuti recentemente a Roma. È da notare, illustra Di Tora, che a differenza di quanto accaduto in Francia, dove erano gli immigrati a protestare per la ghettizzazione, nel nostro paese è avvenuto il contrario, sono stati gli italiani a ribellarsi per la presenza di immigrati e rom. Il problema è sicuramente legato alla situazione di precarietà cavalcata spesso dalla strumentalizzazione politica. Interviene poi Felicolo che riferisce del recente convegno sulle migrazioni tenutosi nella capitale, evidenziando la sensibilità del

Papa per i migranti. È un dovere per i cristiani accogliere chi fugge da violenze, da guerre e dalla fame, peraltro in altre zone del mondo i flussi migratori hanno una dimensione ben più grande di quella italiana. La Chiesa deve sostenere questa realtà di accoglienza e favorire la cultura dell'incontro. I direttori hanno poi descritto le situazioni nelle chiese laziali, indicando che spesso gli enti che operano nell'accoglienza badano più al profitto che alla condizione delle persone affidate. L'integrazione, secondo tutti, passa attraverso la comunicazione e la sensibilizzazione delle parrocchie. Infine Don Giovanni Carpentieri, della diocesi di Roma, ha presentato il suo progetto sui disagi giovanili che interessa i Rom, le giovani prostitute straniere e lo sbalzo giovanile. La bontà di queste iniziative si misura sulla capacità di stare attaccati al territorio, alle sue povertà e alle sue risorse.

Domani a Civita Castellana la festa del Seminario



Domani, nella ricorrenza dell'Immacolata, a Civita Castellana si celebra la "Giornata del Seminario". Un evento che invita – afferma il portavoce Giancarlo Palazzi – a riflettere sul valore e sull'importanza della vocazione al sacerdozio, e a pregare perché non manchino sacerdoti per le nostre comunità parrocchiali. È sempre più evidente, infatti, la necessità di avere un numero maggiore di sacerdoti per rispondere alle sfide della cultura contemporanea. Sembrano anche cambiati i termini della chiamata al sacerdozio. Se un tempo l'età media di coloro che si avvicinavano al seminario era infatti quella della adolescenza, oggi ci si trova sempre più davanti a «vocazioni adulte».

Achille Prostamo

All'indomani dell'Assemblea dei vescovi e nel cammino verso il prossimo ottobre una riflessione sulla realtà critica del Lazio



«Aumentano i genitori, aumentano i figli, ma è saltata l'alleanza tra uomo e donna, la capacità di allearsi in un patto di bene comune»

«Restituire coscienza alla famiglia»

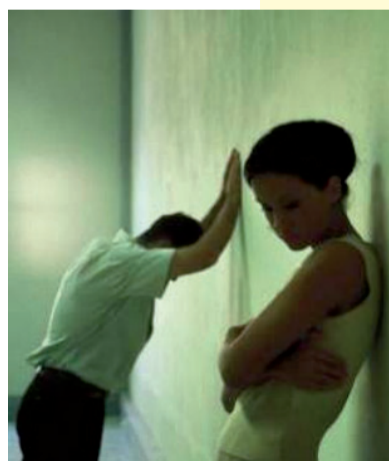
Panzeri: «Che ne sarà di un Sinodo senza una pastorale ordinaria? È questa la vera sfida per la Chiesa»

Da bollettino di guerra i dati sulla famiglia nella regione dove il 49% dei matrimoni sono celebrati con rito civile Per l'Istat «la crisi dovuta al crollo delle prime nozze»

Sempre meno i matrimoni religiosi

I numeri sono impietosi e chiari. Il matrimonio religioso perde colpi rispetto a quello civile. Questa è la situazione registrata dall'Istat che nelle scorse settimane ha rilasciato il rapporto "Il matrimonio in Italia 2013". A livello nazionale è evidente la crescita dei matrimoni celebrati con rito civile, sono passati dal 37% del 2008 al 43% dello scorso anno. Al Centro addirittura hanno superato i matrimoni religiosi con il 51 per cento. Segno di un cambiamento dei tempi, «solo 15 anni fa il numero dei matrimoni civili non arrivava al 20% del totale delle celebrazioni», è spiegato in una nota dell'Istat. Il Lazio è sopra la media nazionale con il 49% dei matrimoni civili. Insomma, quasi la metà dei matrimoni passa solo per il Comune. Un andamento che negli ultimi cinque anni nel Lazio ha avuto una forte accelerazione. Nel periodo 2008-2013 la media annua di matrimoni celebrati è in calo di quasi il 6%, invece per il periodo 1991-2008 è circa l'1 per cento. A livello provinciale, la percentuale dei matrimoni civili rispetto ai religiosi mostra differenze marcate: Roma 52,4%, Viterbo 50,8%, Latina 40,4%, Rieti 38,1% e Frosinone 32 per cento. Di tutti i matrimoni celebrati il 68,8% prevede la separazione dei beni. Comunque, il "matrimonio" in quanto tale è in crisi perché le celebrazioni diminuiscono in generale – sempre nell'ultimo quinquennio – in ambedue le categorie (civili e religiosi). Secondo l'Istat «la crisi del matrimonio è dovuta al crollo delle prime nozze» che si spiega per varie ragioni: calo demografico dei decenni precedenti, crisi economica e forte aumento delle convivenze more uxorio e prematrimoniali. Un dato che trova conferma anche nel Lazio dove c'è una scarsa propensione alla "primo nuzialità". Lo scorso anno si sono sposati per la prima volta 384 uomini e 427 donne ogni mille abitanti.

Remigio Russo



DI CARLA CRISTINI

Cambia la famiglia. Il dato più allarmante riguarda il calo di matrimoni, a fronte di un aumento di quelli con rito civile sul totale, ben il 49%. Il contributo di don Carlino Panzeri, Responsabile regionale per la Pastorale familiare, ci aiuterà nella riflessione. **Qual è oggi la situazione della famiglia?** Situazione di chi? Quando si parla di famiglia ognuno sembra avere sue concezioni o esperienze. Se la verità è al singolare possiamo riconoscere che non c'è la famiglia al singolare o un'idea dominante o prevalente di essa, ma ci sono immagini di molte famiglie. In un certo senso "muore" la famiglia e crescono "le famiglie". La saggistica sul tema parlano di "famigliastra" o "sfamiglia" o anche semplicemente di una famiglia come un'altra. Una lettura del Censis parla di una famiglia che va a pezzi, ma che non perde i pezzi. Con una figura retorica afferma che va a pezzi, ma è solida, si frammenta ma è coesa, è allargata ma monogenitoriale. Eppure tutti la vogliono. Le statistiche affermano che per il 95% degli italiani è un punto indiscusso di riferimento e di senso, per cui la famiglia è cambiata, ma non tramonta. **I dati statistici mostrano il drastico calo dei matrimoni con rito religioso ed in genere dei matrimoni. Quali le sue considerazioni in proposito?** Si registra una diminuzione dei matrimoni perché è smarrito o svaporato il matrimonio. Qual è l'elemento critico nei vari modelli di famiglia? Che cosa fonda, genera e struttura la famiglia? Qual è la relazione familiare che è venuta meno e costituisce l'anello debole? Aumentano i genitori, aumentano i figli, ma

è saltata l'alleanza tra uomo e donna, la capacità di allearsi in un patto di bene comune, di bene di coppia. La diminuzione di matrimoni civili e religiosi indica che la relazione tra uomo e donna è un fatto privato, non è un bene comune che genera un bene sociale o ecclesiale. Se alcuni anni fa due fidanzati si dicevano "ci amiamo, quindi ci sposiamo", oggi dicono "ci amiamo, che motivo c'è di sposarsi?". **Quali le possibili risposte alla luce del cammino verso il prossimo Sinodo?** Il lavoro del Sinodo è nel risvegliare nella Chiesa la coscienza non tanto dei problemi della famiglia, ma nel restituire alla relazione tra uomo e donna, al patto matrimoniale, la sua dignità sociale e comunitaria. Personalmente noto che il Sinodo parla molto di famiglia e poco della coppia, cioè del soggetto che la genera e la

relazione coniugale è il primo soggetto sociale, educativo, politico e ecclesiale. La Chiesa è chiamata ad investire non solo nella preparazione ai sacramenti, ma in una "pastorale educativa" nei vari stadi della crescita della persona, del formarsi della coppia e della sua evoluzione nelle fasi della vita familiare. Lamentiamo nella società la privatizzazione del matrimonio, ma quanto ancora nella pastorale ordinaria delle nostre chiese il matrimonio è un fatto privato e non un evento di Chiesa! Se la famiglia è lo specchio della società è anche lo specchio della Chiesa. Le fragilità della famiglia sono anche le fragilità della Chiesa. Mi chiedo che ne sarà di un Sinodo sulla famiglia senza una pastorale ordinaria sulla famiglia. Avrà aggiornato alcune leggi o restituito alla famiglia la dignità di essere il grande mistero di Dio?

I servizi

Le diocesi in campo

Le strutture a sostegno della famiglia spaziano su vari livelli, da quelle predisposte dagli enti pubblici, a quelle di stampo religioso, che operano attraverso associazioni come ad esempio la Caritas. I consultori in particolare, o i Centri di ascolto, offrono un aiuto indispensabile per superare momenti di difficoltà. Sono in aumento i genitori separati, mamme con figli, famiglie sull'orlo della rottura. Tra i vari consultori diocesani attivi nel territorio regionale, citiamo *Crescere insieme* a Latina, nato dieci anni fa a sostegno soprattutto delle situazioni fami-

liari più fragili. A Rieti si continuerà a svolgere una scuola di consulenza familiare, cercando di ampliare l'apertura all'esterno del Consultorio familiare *Sabino*: enti, istituzioni, scuole e soprattutto parrocchie. L'obiettivo comune è quello di aiutare la persona a crescere, a maturare sia singolarmente sia in relazione all'altro. La Regione Lazio, nel 2011, ha varato il primo Piano famiglia, in collaborazione con molte entità di stampo cattolico, per far fronte tra l'altro alla vulnerabilità di famiglie con problemi anche economici. (Ca. Cris.)

Disabili, la loro Giornata resta un affare per pochi

Il Ministero dei beni e attività culturali e del turismo, ha aderito promuovendo non troppe attività per l'accessibilità ai luoghi dell'arte e della cultura, come sancito dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità

Celebrato in tutta Italia mercoledì 3 questo importante appuntamento ancora è confinato in poche città senza riuscire a investire il territorio anche nel Lazio tutte le iniziative si sono concentrate soltanto a Roma

Mercoledì 3 dicembre 2014 è ricorsa la Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, come stabilito nel 1982 dall'Assemblea Generale dell'Onu. L'evento ha cercato di promuovere in tutti gli ambiti sociali il dialogo sul diritto degli individui ad una partecipazione piena ed attiva alla vita lavorativa, culturale, artistica e sportiva. Obiettivo fondamentale della Giornata

dovrebbe essere la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi della pari dignità e sull'abbattimento di ogni tipo di barriera. Ma non è sempre così. Il Mibact, Ministero dei beni e attività culturali e del turismo, ha aderito all'iniziativa promuovendo non troppe attività in merito all'accessibilità dei luoghi dell'arte e della cultura, diritto fondamentale quest'ultimo sancito dall'art. 30 della Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità. Effettuando una ricerca sul sito web del Mibact sulle attività promosse all'interno della Regione Lazio, si nota subito che, per quanto lodevoli e interessanti, i luoghi adibiti alla Giornata ricadono tutti nel territorio della Capitale. Luoghi e iniziative straordinari come la presentazione dei progetti vincitori della consultazione online "Cultura senza ostacoli" (ovvero "Il Museo Liquido" del

Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, "La Galleria Nazionale delle Marche senza ostacoli", o "Miramare senza ostacoli. Il castello e il parco per tutti" in Friuli Venezia Giulia), oppure come le attività svolte presso il Museo Nazionale Romano a Palazzo Altemps, il Museo Nazionale Romano a Palazzo Altemps, l'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi, Auditorium, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Tutti però situati a Roma. Non dovrebbero iniziative "internazionali" coinvolgere in primis e su larga scala l'intero territorio di appartenenza? Anche altre regioni, come la Lombardia, la Liguria e la Toscana, hanno concentrato in un'unica provincia, o addirittura in un'unica città, le attività della Giornata, forse che le persone con disabilità non vivono l'intero territorio



Poca ancora la diffusione

regionale italiano? Si spera che l'amaro in bocca di quest'anno venga addolcito nel 2015 seguendo l'esempio della virtuosa regione Marche, che da Ancona a Pesaro Urbino non ha lasciato nulla al caso.

Stefania De Vita



Domenica, 7 dicembre 2014

La «casa» in periferia

La parrocchia delle Sante Rufina e Seconda compie 60 anni. Parla il parroco padre Pirozzi

DI SIMONE CIAMPANELLA

Domani la comunità delle Sante Rufina e Seconda festeggia il 60° della consacrazione della chiesa parrocchiale, titolata a Santa Gemma. Per l'anniversario il vescovo Gino Reali presiederà una Messa di ringraziamento alle ore 18. Abbiamo chiesto al parroco, il passionista padre Federico Pirozzi, di illustrarci la storia della parrocchia, radicata nella campagna romana e approdata oggi al denso quartiere periferico di Casalotti.

Come è nata la parrocchia?

Negli anni Cinquanta tutta la zona (Casalotti, Selva Candida, Pantan Monastero, Boccea) dipendeva da sant'Isidoro di Tragliata, distante diversi chilometri da dove siamo noi. Padre Bernardino Mastroianni, parroco a Tragliata, intuì lo

sviluppo di quei campi attraversati a piedi ogni giorno, e con il benedetto di Tisserant, cardinale-vescovo della diocesi di Porto-Santa Rufina, costruì questa chiesa, intitolandola a Santa Gemma per una sua particolare devozione.

Ma la parrocchia è dedicata alle compatrone diocesane.

Dalla *Passio* si legge che furono martiri al 10° miglio della Via Cornelia, grosso modo corrispondente a questo quartiere dove peraltro si tramandava il ricordo di una basilica loro dedicata. Una zona quindi antica ma che ha trovato impulso a partire dalla metà del secolo scorso. Come tutta la diocesi il territorio della parrocchia, e quelli delle sue confinanti, ha subito un'accelerazione urbanistica e demografica impressionante. Da un registro di padre Mastroianni, in cui aveva riportato i dati dal

1906 al 1940, risultano 414 battezzati. Negli anni Cinquanta gli abitanti della zona erano circa 1500, oggi tutta questa periferia sfiora le 100mila unità. Giungevano migranti provenienti da altre zone laziali, dalle Marche, dall'Abruzzo, dalla Campania, dal Veneto, dalla Calabria in cerca di possibilità di lavoro nelle aziende agricole intorno alla capitale, iniziarono così i primi insediamenti,

Il sacerdote spiega che rispondere ai tanti bisogni di giovani, di nuove coppie, di immigrati, di disoccupati si può realizzare riscoprendo la Chiesa come comunità che accoglie il prossimo

creciuti in maniera spesso irregolare. Poi seguirono quelli che trovarono posto negli uffici e nell'aeroporto di Fiumicino. Oggi il flusso continua, molti giovani coppie arrivano in periferia per il costo proibitivo delle case al centro.

Chi è il prete di periferia?

Di fronte alle enormi difficoltà di questa zona vivere da prete di periferia vuol dire sentirsi e comportarsi come una casa per accogliere tutti, perché le esigenze sono tante, economiche e sociali. Spazi per la crescita sana dei ragazzi, giovani sposi che vivono complessità nuove, tante persone che non lavorano, immigrati che cercano respiro da condizioni di vita drammatiche nei loro paesi. È



La facciata della chiesa

difficile rispondere e la segreteria parrocchiale diventa un centro di smistamento di ogni genere di bisogno. Si tratta di aiutare con velocità ma anche di riscoprire l'evangelizzazione verso le famiglie, non aspettandole, ma andando verso loro. **Quali sono le sfide per la parrocchia?**

Le stesse di tutta la Chiesa. Una fede ricca di carità per una vita cristiana sempre più coerente e la riscoperta di una Chiesa che sia vera comunità di fratelli, non chiusa in se stessa ma, come dice lo slogan cui si ispira il nostro anniversario, *In cammino... e tutti quelli che troverete chiamateli* (Mt 22, 1-14).

Santa Marinella



Sono iniziati gli incontri di educazione alla legalità

DI MARINO LIDI

Lo scorso 25 novembre presso l'aula magna della scuola media statale "Giosuè Carducci" di Santa Marinella si è tenuta la conferenza di presentazione del progetto *Percorsi di legalità tra i giovani*, promosso dal delegato alle politiche giuridiche e legalità del comune, Marco Valerio Verni, alla presenza degli insegnanti e degli alunni di tutte le prime classi di scuola secondaria di 1° grado, e della delegata ai beni culturali, Giovanna Rita Bellini. L'iniziativa, che ricalca, con qualche innovazione, quella organizzata con successo lo scorso anno nelle parrocchie santamarinellesi, è stata inserita nel Pof (Piano offerta formativa) 2014-2015 dell'istituto comprensivo e si snoderà attraverso un ciclo di incontri a cadenza mensile tenuti da professionisti ed esperti su temi attuali incentrati sulla legalità (alcol, internet e social network, stupefacenti, violenza di genere, occul-

tismo, ambiente e beni culturali). I destinatari principali saranno gli studenti delle prime classi di scuola media.

Verni, ha introdotto l'evento illustrando l'obiettivo etico e formativo della proposta. «Si desidera - dice Verni - instillare nelle coscienze di ogni alunno il seme della legalità, partendo dall'analisi e dal confronto con gli studenti sulle tematiche oggetto degli incontri». Attraverso i ragazzi si vuole tentare di arrivare anche ai genitori «sperando che poi questo seme, coltivato nella famiglia e nella scuola, possa diventare, un giorno, un albero forte e rigoglioso». Ha poi ringraziato il sindaco, Roberto Bacheca e Marco Maggi dell'amministrazione comunale, la dirigente scolastica Velia Ceccarelli e Giovanni Battista Testa, presidente dell'associazione *La Casa sull'Albero Onlus*, che organizzerà gli incontri, e il formatore-moderatore della conferenza e dei futuri incontri, Alessandro Pielich.

Osteria Nuova

Sant'Andrea, la festa di tutti

Da un paio d'anni la festa patronale di Osteria Nuova si sta riscoprendo come festa della grande famiglia parrocchiale. Anzitutto c'è stata una bella preparazione nel triduo, che ha avuto come tema *Con Sant'Andrea, amici e testimoni di Gesù*. Poi, nella fine settimana, un torneo di calcio per i piccoli, le consuete attività oratoriali con il concorso di disegno sulla vocazione del santo, il torneo di videogiochi, il torneo di burraco, e l'atteso mercatino di beneficenza; il tutto, mentre un piccolo stand gastronomico lavorava sodo per sfornare hot dog e patatine. L'indomani una processione nella parte storica di Osteria Nuova e nel pomeriggio, dopo un momento di arte e poesia, in memoria di Rosanna Sinopoli, nostra pittrice e poetessa recentemente scomparsa, l'arrivo del vescovo Reali per la messa solenne. Il vescovo, che ha fatto dono del reliquiario colla reliquia di Sant'Andrea, ha incoraggiato i fedeli a seguire con disponibilità le orme del santo. Il 30 novembre la festa si è conclusa con premiazioni, musica e festa per tutti.

Maria Regalia

Aperto l'Anno della vita consacrata

DI LOREDANA ABATE *

Preparato insieme da tutto il consiglio Usmi e Cism, l'incontro di apertura dell'Anno dedicato alla vita consacrata, si è svolto in tutta la sua significatività che si è voluta mettere in evidenza cioè, la fantasia dello Spirito di Dio che ancora oggi chiama uomini e donne da tutti i popoli e nazioni. Nel lucernario, che ha preceduto il canto dei primi vesperi della prima domenica di Avvento, cinque sorelle rappresentanti i cinque continenti, hanno infuso l'incenso nel braciere posto al centro della chiesa cattedrale di La Storta, proprio a significato dell'offerta della propria vita donata interamente a Dio

nell'appartenenza a lui, in dono ai fratelli di tutto il mondo. Il secondo momento è stato quello della lode nel canto dei salmi; i consacrati offrono quotidianamente al Signore il sacrificio della lode in nome di tutta l'umanità, come perenne intercessione per tutti. L'intervento del vescovo Reali ci ha trovato in perfetta sintonia di pensiero e di cuore, uniti al Santo Padre che nella lettera ai consacrati, ci esorta a fare memoria del passato nel segno del ringraziamento, a vivere il presente per camminare accanto ad ogni uomo del nostro tempo e a guardare in avanti con sguardo profetico per annunciare il Regno di Dio che viene. La consapevolezza di sentirci Chiesa insieme a tutto il popolo

di Dio, ci sprona ad essere luce e gioia, seme sempre disposto a dare la vita come il Maestro. Il canto del Magnificat ci ha poi unito tutti nell'umiltà della Vergine cantando le meraviglie che Dio compie ancora oggi nella piccolezza della nostra vita e tre sorelle, hanno offerto, danzando, tre luci all'icona della Madre di Dio simboleggiando l'offerta dei tre voti, castità - povertà - obbedienza che caratterizza la vita dei consacrati. Al termine, ciascuno ha ripreso il suo cammino verso il posto affidato da Dio, con Maria Stella della nuova evangelizzazione, per portare a tutti la buona notizia del Verbo che si è fatto carne per la salvezza di tutti.

* delegata diocesana Usmi



Durante la celebrazione

Le tre parrocchie affidate alla Madonna Immacolata

Nella diocesi di Porto-Santa Rufina la festa dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine oltre a coinvolgere molti istituti religiosi affidati a lei sarà principalmente celebrata nelle tre parrocchie a lei intitolate. A Riano la festa religiosa culminerà domani alle 10.30 con la messa officiata nella chiesa parrocchiale del centro storico; e da oggi sarà allestito il consueto mercatino. A Ceri, nel santuario mariano di Nostra Signora della Misericordia, la liturgia eucaristica

sarà alle 18 di questa sera cui seguirà la processione per le vie del borgo. Domani in tarda serata sarà acceso il Gran Falò, che la tradizione vuole illuminare la strada agli Angeli portatori della Santa Casa a Loreto. Nel quartiere romano di La Giustiniana questa sera ci sarà la processione alle 20.30 cui seguirà un momento conviviale in attesa dello spettacolo pirotecnico, invece domani le messe solenni saranno alle 10 e alle 11.30.

Gianni Candido



La protagonista Vanessa Tassoni

A Castel Giuliano il cortometraggio su santa Caterina

DI IVAN SABATINO

A Castel Giuliano i giovani dell'oratorio di San Filippo Neri realizzano *La mia natura è fuoco*, cortometraggio sulla vita di santa Caterina da Siena tratto dal racconto dello scrittore Louis De Wohl. Parla la protagonista, Vanessa Tassoni. **Come nasce il progetto?** Rappresenta una nuova attività che sarà parte del nostro oratorio. Anzitutto è un modo per aiutare noi ragazzi a maturare e non stare lì senza far nulla, cosa molto diffusa, poi è anche un modo per testimoniare la nostra fede, dando omaggio alla patrona del nostro vecchio gruppo dopo Cresima. **Quanto avete impiegato per le riprese?** Ah, qui, arriva il bello! Abbiamo fatto i calcoli. 15 giorni dal 27 agosto al 17 ottobre, per un totale di 86 ore! **Come era il ritmo di lavoro?** Intenso: cercavamo di non perdere mai un at-

timo, anche se molte volte abbiamo dovuto rifare le scene. Mi ricordo una scena ripetuta 12 volte, non riuscivamo a smettere di ridere. **Come si svolgevano le riprese?** Noi ragazzi avevamo appuntamento un'ora prima della registrazione per i costumi e il trucco, nei primi giorni si arrivava anche con due o tre ore di anticipo. A seguire, iniziavamo a provare le varie scene, per poi arrivare a quella definitiva. Ovviamente non riuscivamo a recitare ogni capitolo intero, quindi abbiamo proceduto per pezzi. **Ci sono state molte comparse?** Anche qui, abbiamo avuto un'ottima collaborazione da parte della gente. Essendo l'oratorio parrocchiale il promotore del progetto, vedere la collaborazione di adulti e bambini ci ha entusiasmato. Parliamo di 50 comparse. **Metterete a disposizione dvd del cortometraggio o qualche altra cosa?** No, i dvd non saranno purtroppo disponibili. Perciò, vi invitiamo tutti alla proiezione di

oggi. In più allestiremo un bel dossier delle migliori foto di scena. **Avete in mente di fare altri cortometraggi made in Castel Giuliano?** Certo che sì! Siamo molto contenti di tenerci occupati in questo tipo di lavoro che cerchiamo di offrire al Signore prima di tutto e poi anche alla gente. Stiamo già pensando di fare, il prossimo anno, la vita del patrono del nostro oratorio: il Beato Pier Giorgio Frassati. **Che cosa ti ha lasciato la vita di santa Caterina?** Inizialmente, pensavo di essere la persona meno adatta a rappresentare una figura di una santa, tanto meno come santa Caterina! Poi ho trovato fantastica l'opportunità di poter vivere, anche se solo recitando, le azioni e le emozioni della vita di questo grande Dottore della Chiesa. C'è stata una cosa mi ha colpita sin dall'inizio: il suo coraggio. Niente e nessuno la fermava. La sua decisione, la sua fermezza: una vera santa.

Date delle proiezioni

La prima di *La mia natura è il fuoco* è fissata per oggi alle 18 presso il salone parrocchiale di San Filippo Neri in piazza Santa Croce, 4 a Castel Giuliano. Chi non riuscisse a partecipare questa sera, visto che i posti sono in esaurimento, avrà la possibilità di vedere il film sabato 13 alle ore 19 nello stesso luogo. Nel caso di una maggiore richiesta saranno programmati altri giorni. È consigliata la prenotazione che può essere effettuata contattando la parrocchia al numero 06.99.87.308.